

Finiti i soldi, sorteggio per gli stipendi

In una scuola di Avigliana lotteria per pagare i supplenti temporanei, cinque su dodici resteranno a secco. Ora dovranno attendere la disponibilità del ministero. La preside: mi piace, ma **non potevo fare diversamente**

ROBERTO TRAVAN
AVIGLIANA

Precari, che più di così non si può. Al punto che per incassare lo stipendio possono solamente sperare nella dea bendata. E incrociare le dita. È accaduto ad Avigliana, all'Istituto comprensivo: otto scuole pubbliche, un centinaio di docenti, oltre mille allievi. Anche una dozzina di «supplenti temporanei» (insegnanti, personale tecnico e di servizio) che lo scorso mese si sono contesi il «cedolino» con una lotteria.

Fondi insufficienti

L'ha organizzata Carla Barella, la loro preside: «Tenuto conto dei fondi ministeriali a disposizione della scuola insufficienti per pagare tutte le supplenze del mese, si è proceduto a sorteggiare il personale che verrà retribuito subito. Le persone che non sono state sorteggiate verranno retribuite non appena il ministero erogherà nuovi fondi» ha spiegato nella mail inviata ai dipendenti.

IL PRECEDENTE

«Un metodo già adottato da una scuola in Toscana nelle stesse condizioni»

Servivano 13 mila euro

In cinque sono rimasti a bocca asciutta perché in cassa c'era solo la metà dei tredicimila euro necessari per tutti gli accrediti. Impossibile pagarli con i fondi dell'Istituto perché sono finiti da un pezzo: «Lo Stato non ci ha ancora rimborsato i soldi che abbiamo anticipato lo scorso anno» spiega Laura Paino, responsabile amministrativa. È emergenza, insomma: la preside ha scritto al ministero del Tesoro che da gennaio eroga direttamente i budget necessari alle scuole per stipendi e supplenze. Da Roma ha però incassato solo «qualche risposta cortese ma nulla di più o di concreto».

La decisione

Allarga le braccia, Carla Barella, un po' si schermisce per l'interesse che ha scatenato la sua lotteria: «E cos'altro potevamo fare: pagare in base al merito? All'anzianità?». Impossibile dividere i soldi fra i dipendenti



«Era impossibile dividere i pochi soldi rimasti tra i dipendenti anche per problemi fiscali e previdenziali»

Carla Barella
Dirigente Istituto comprensivo di Avigliana

«per problemi di natura fiscale e previdenziale» puntualizza Laura Paino. L'idea della «riffa» è nata da un servizio che la preside ha visto una sera al telegiornale: «Una scuola toscana nella nostra stessa situazione aveva deciso di sorteggiare in questo modo gli

Oltre mille allievi

L'istituto comprensivo di Avigliana raggruppa otto scuole pubbliche: oltre mille studenti e un centinaio di docenti

stipendi. L'iniziativa mi è sembrata buona: ne ho parlato con i miei collaboratori, l'abbiamo discussa, ragionata insieme».

«Io, esclusa»

Lo scorso mese la mail della «lotteria» è arrivata a supplenti e sindacati, i nomi sono stati estratti, tutto è filato liscio. «Più o meno: io sono stata sfortunata, il mio nome non è uscito» confida Claudia, 33 anni, laurea in Scienze dell'Educazione. Insegna ad Avigliana dallo scorso anno. All'inizio ho riso quando ho saputo della lotteria, ma non è certo colpa dell'Istituto se non ci sono soldi a fine mese». E aggiunge: «In precedenza ero educatrice in una comunità psichiatrica.

Poi ho cambiato lavoro perché volevo una famiglia. Ora faccio un mestiere bellissimo perché a stare con i bimbi si respira sempre aria freschissima». Claudia per respirare quest'aria quotidianamente fa la pendolare da Bruino ad Avigliana: «Anche due volte al giorno». Tante spese, insomma, e anche se il marito lavora, Claudia a questo lavoro non può rinunciare.

«Se mollo perdo punteggio e il posto in graduatoria». Nel frattempo a marzo ha perso lo stipendio. Probabilmente dovrà rinunciare anche a quello di aprile «perché fino ad ora il ministero non ha stanziato neanche un centesimo», annuncia la preside.

2
mensilità
L'estrazione ha già riguardato lo stipendio di marzo, ma anche quello di aprile è a rischio

«Un problema collegato alle nuove procedure»

3 domande a
P. D'Alessandro
 Ufficio scolastico

Che non sia tempo di vacche grasse al ministero dell'Istruzione è noto. Nelle segreterie delle scuole lavorano sempre più docenti inidonei tolti a biblioteche e a progetti anziché impiegati amministrativi, i videoterminali sono obsoleti, le risorse per il funzionamento non esistono quasi più. Ma gli stipendi, questo è certo, continuano ad essere garantiti. Anche ai supplenti. Il direttore dell'Ufficio scolastico Territoriale, Paola D'Alessandro, su questo non ha dubbi.

A che cosa si può attribuire la situazione dell'istituto comprensivo di Avigliana?

«Verificherò al più presto con la scuola, ma è chiaro che deve esserci stato un intoppo nelle procedure, per la verità un po' complesse. Escludo che si tratti di mancanza di fondi generalizzata perché altrimenti avremmo avuto ben altri riscontri».



Dai sindacati non ha ricevuto segnalazioni?

«Incontrerò le organizzazioni sindacali la settimana prossima. Se ci fosse un problema serio me lo avrebbero segnalato e sarebbe un caso nazionale. Non c'è una scuola bella e l'altra brutta o una città dove arrivano i fondi e un'altra in cui non arrivano».

Come spiega allora le difficoltà di Avigliana?

«Da alcuni mesi è entrato in funzione il nuovo sistema di accreditamento diretto e questo ha comportato qualche problema tecnico e sicuramente anche qualche ritardo».

[M. T. M.]

«Noi preferiamo pagare prima chi ha più bisogno»

3 domande a
Ugo Mander
 I.C. Cairoli

Il problema affrontato con l'estrazione a sorte ad Avigliana, a Mirafiori Sud - dove esiste identico - è stato risolto altrimenti. Il metodo scelto da Ugo Mander, dirigente dell'istituto comprensivo Cairoli, è meno d'impatto, meno da «paese delle lotterie».

Come si comporta la sua scuola quando non ci sono abbastanza fondi per pagare tutti i supplenti?

«Ne abbiamo ragionato con le rappresentanze sindacali e abbiamo deciso di pagare prima chi non ha altre fonti di reddito, nel senso che ha solo uno spezzone di orario nella mia scuola, oppure chi è solo e vive in affitto perché è arrivato per insegnare a Torino dal Sud. O chi ha un solo reddito in famiglia perché il coniuge ha perso il lavoro».



E gli altri?

«Gli altri aspettano un po'. Per avere l'assegnazione per il proprio lavoro è necessario attendere un po' più di un mese. Riceviamo assegnazioni che non coprono tutte le supplenze che hai in corso, quindi per forza devi decidere chi pagare prima. Ma per gli altri è solo questione di aspettare un poco, poi i soldi arrivano».

Quindi, Roma non segue un calendario fisso?

«Funziona così: tu immetti nel sistema i contratti che fai ai supplenti, quindi il sistema sa esattamente quanto spendi. I soldi arrivano, ma in un certo momento hai 30 mila euro mentre me ne servono 35 mila. Siccome da novembre non abbiamo più anticipi di cassa, qualcuno aspetta».

[M. T. M.]

